EDIZIONE DEL LUNEDI' — UNITÀ — EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 92 Numero 81

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 7500, sem. 3800, trim. 2000. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 46-943 (15 linee)

Lunedì 4 - Martedì 5 Aprile 1960

Inserzioni: PUBBLICITÀ STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 46-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm altezza-colonna (lun. 400) pezzo. o dato prestab. aum. 30 % - Finanz. Legali L. 300 (lun. 550) il mm - Necrologi L. 200 (lun. 300) per parola (partecipaz. L. 500, lun. 450) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1200) la linea - Econom.: ved rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Fruzi vendita estero ed inoltri (spedis. aereo per i Paesi contrass. con l'aereo): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 4; Canadà cents 25; Congo Belga fr. 8; Egitto pias. 5; Eritrea cents 30; Finlandia mk. 35; Francia fr. 35 (N.P. 0.35); Germania d. m. 0.40; Grecia dr. 3.5; Inghilterra d. 3; Iran rls 16; Jugoslavia din. 30; Libia pia. 3; Malta d. 4; Norvegia kr. 0.80; Olanda cents. 40; Portogallo esc. 4; Somalia so. 0.90; Spagna pts. 5; Sud Africa sh. 1.4; Svezia kr. 0.70; Svizzera fr. 0.90; Tunisia mill. 40; Turchia l.t. 1.10; U.S.A. cents 25

*Mentre perdura tra i partiti la polemica sul nuovo Ministero*

# Il programma governativo esposto da Tambroni al Parlamento

# *Le direttive generali del «governo d'emergenza»*

**Da sabato notte, in una villa presso Grottaferrata il presidente del Consiglio ha dato gli ultimi tocchi al suo discorso - Tra stasera e domani si riuniscono tutti i gruppi parlamentari per decidere sulle dichiarazioni che preluderanno al voto - Parleranno i principali esponenti dei partiti**

## Verso un congresso straordinario della d.c.?

**Roma, lunedì mattina.**

Un congresso nazionale straordinario della dc è la soluzione che alcuni esponenti del partito di maggioranza cominciano a prospettare come la sola via d'uscita dall'attuale situazione imbarazzante, di pratica paralisi, in cui si trovano i democristiani. Al congresso verrebbe dato come tema la questione dell'apertura a sinistra, e i fautori del progetto ritengono che si potrebbe ottenere una maggioranza favorevole, poiché fanfaniani e dorotei farebbero blocco, ricostituendo l'antica e salda formazione di «Iniziativa democratica» che andò dispersa l'anno scorso, in seguito alle dimissioni di Fanfani da segretario del partito.

Secondo informazioni attinte a buona fonte, la convocazione del congresso straordinario, da indi- sostituirebbe con vantaggio generale — sia per il partito democristiano, sia per il Paese nel suo insieme — l'espediente di elezioni politiche anticipate, che da qualche parte era stato prospettato come necessario. Si osserva al riguardo che in realtà la prima chiarificazione è da cercare proprio nell'interno della dc, e che pertanto non è il caso di ricorrere all'elettorato, rimasto ovviamente estraneo ai problemi specifici delle correnti e delle tendenze di un singolo partito.

Il progetto del congresso straordinario trova inoltre una conferma nella speciale forma tattica che il governo ha deciso di adottare in vista della propria presentazione al Parlamento. Come è noto, nel Consiglio dei ministri di sabato si è deliberato di rimettere alla decisione del partito il problema se accettare o respingere i voti missini, qualora questi risultassero determinanti per la sopravvivenza del governo. Si è concordato che nessuno dei ministri presenterà singolarmente le dimissioni, per evitare che la differenza degli atteggiamenti individuali si ripercuota in forme di ulteriori scissioni e lacerazioni fra i ministri e l'altra corrente del partito.

L'on. Moro, tuttavia, non si sente di addossare alla direzione della dc la responsabilità di una decisione che riguarda particolarmente il governo. Essendosi, d'altra parte, convenuto che il governo Tambroni si presenti come un governo democristiano, autentica espressione del partito, è naturale che non gli possa venir negato un giudizio di appello per la scelta della via da seguire. Il problema sarà quindi deferito dalla direzione a un organo più qualificato e responsabile, vale a dire al Consiglio nazionale che in ogni modo, a termini di statuto del partito, deve essere convocato in sessione ordinaria entro 20 giorni dall'avvenuta costituzione del governo. Sarà il Consiglio nazionale a chiedere il congresso straordinario che l'onorevole Moro, a quanto si informa, sarebbe lietissimo di convocare al più presto, mettendo all'ordine del giorno l'apertura a sinistra.

Con questa prospettiva a scadenza non lontana (la data del congresso potrebbe venire fissata per il principio dell'estate, secondo i più autorevoli proponenti) la dc si prepara oggi ad affrontare, con la discussione del governo Tambroni, una difficile battaglia. Come è naturale, la «crisi» del congresso è ritenuta la migliore per convincere i partiti democratici di sinistra a concedere alla dc una dilazione. Nelle conversazioni delle ultime ore che precedono il discorso di Tambroni a Montecitorio, l'argomento più usato dal portavoce democristiano, presso i loro colleghi dei partiti del centro-sinistra, è infatti questo: «Non vi può accettare in nessun caso la compromissione con i fascisti: l'esempio di questa intransigenza deve soprattutto venire da chi si è impegnato, di fronte alla base del partito, su di una linea di centro-sinistra che non permetta scappatoie». E per i sindacalisti il segretario della Cisl, dopo avere affermato che la situazione politica «è densa di perplessità e di incertezze», ha chiesto un governo sorretto dalle forze autenticamente democratiche, capace di condurre, con mezzi e strumenti idonei, una politica di rapido sviluppo nel Paese. Queste due correnti — sindacalisti e sinistra di base — hanno nel governo i loro rappresentanti: c'è da ritenere, perciò, che queste posizioni verranno nuovamente in discussione quando, effettivamente, come tutto lascia prevedere, il governo Tambroni passi con i voti determinanti dei msi.

**Pellecchia**

## Un'atmosfera di incertezza

**Roma, lunedì mattina.**

**Tra poche ore Tambroni terrà al Parlamento le sue dichiarazioni programmatiche: le leggerà prima alla Camera, alle 16,30, e poi al Senato alle 18. A quanto si assicura, l'esposizione durerà al massimo un'ora e un quarto. La discussione sulle dichiarazioni del nuovo governo del Consiglio avrà inizio domani pomeriggio al Montecitorio mentre il Senato si riunirà martedì. Si ritiene che i deputati abbiano data la fiducia.**

**Alla Camera si sono già iscritti a parlare i primi deputati: Degli Occhi, che è uno dei monarchici indipendenti e potrebbe dare il suo voto determinare la maggioranza, e il democristiano Rivera; ma fra domani e venerdì interverranno tutti i principali esponenti dei partiti parlamentari, da Michelini a Covelli, da Malagodi a Saragat, da Togliatti a Nenni e a Moro.**

**Da sabato sera l'on. Tambroni si è ritirato in una villa alla periferia di Roma, nei pressi di Grottaferrata, dove ieri ha dato gli ultimi tocchi al programma le cui linee generali, che si concesero soltanto per sommi capi, sono già state approvate dai Consiglio dei ministri.**

In sostanza Tambroni cercherà di evitare ogni scelta politica, di dosare financo le affermazioni, dirà che il suo è un «Gabinetto di emergenza», che perciò egli si presenta alle Camere per essere giudicato non in base a una scelta politica che non c'è, ma in base al programma che il governo vuole attuare. E neppure il programma è un programma nuovo, almeno per le cose di un certo impegno: infatti Tambroni punterà su quelle leggi che è hanno già ottenuto la sanzione di uno dei due rami del Parlamento: la legge della scuola; legge sui «referendum»; regione a statuto speciale per Friuli-Venezia Giulia; quest'ultima anzzi, in commissione, o sono state presentate dal governo (riforma della legge, legge antimonopolio, riforma della finanza locale). Tutavia gli ambienti vicini di quelle leggi alcuni gruppi vi trovano qualche «scelta», come ad esempio il «piano delle scuole» che è favorito da tutti i settori, al di fuori di quello missino.

Tra stasera e domani si riuniranno i vari gruppi parlamentari, per decidere le dichiarazioni programmatiche di Tambroni: fra gli altri, anche i deputati democristiani che non si riuniscono dall'inizio della crisi: ed è facile prevedere che in questa assemblea si avranno gli echi dei giochi di fondo che si agitano e si scontrano nella dc.

Finora il solo gruppo che ha dimostrato qualche simpatia per il governo monocolore di amministrazione è quello missino. I 24 voti dei neo-fascisti con l'aggiunta di due o tre voti di indipendenti (che non è difficile trovare) potrebbero costituire la maggioranza del governo Tambroni. Ma questi voti — dopo le dichiarazioni anti-totalitarie e antifasciste della segreteria della dc — appaiono a molti democristiani indigesti. Da parte sua, il msi ha ripetuto che non ha simpatia per il governo monocolore di amministrazione e quello missino. I 24 voti dei neo-fascisti con l'aggiunta di due o tre voti di indipendenti (che non è difficile trovare) potrebbero costituire la maggioranza del governo Tambroni. Ma questi voti — dopo le dichiarazioni anti-totalitarie e antifasciste della segreteria della dc — appaiono a molti democristiani indigesti. Da parte sua, il msi ha ripetuto che non ha simpatia per il governo monocolore di amministrazione e quello missino. I 24 voti dei neo-fascisti con l'aggiunta di due o tre voti di indipendenti (che non è difficile trovare) potrebbero costituire la maggioranza del governo Tambroni. Ma questi voti — dopo le dichiarazioni anti-totalitarie e antifasciste della segreteria della dc — appaiono a molti democristiani indigesti. Da parte sua, il msi ha ripetuto che non ha simpatia per il governo monocolore di amministrazione e quello missino. I 24 voti dei neo-fascisti con l'aggiunta di due o tre voti di indipendenti (che non è difficile trovare) potrebbero costituire la maggioranza del governo Tambroni. Ma questi voti — dopo le dichiarazioni anti-totalitarie e antifasciste della segreteria della dc — appaiono a molti democristiani indigesti. Da parte sua, il msi ha ripetuto che non ha simpatia per il governo monocolore di amministrazione e quello missino. I 24 voti dei neo-fascisti con l'aggiunta di due o tre voti di indipendenti (che non è difficile trovare) potrebbero costituire la maggioranza del governo Tambroni. Ma questi voti — dopo le dichiarazioni anti-totalitarie e antifasciste della segreteria della dc — appaiono a molti democristiani indigesti. Da parte sua, il msi ha ripetuto che non ha simpatia per il governo monocolore di amministrazione e quello missino. I 24 voti dei neo-fascisti con l'aggiunta di due o tre voti di indipendenti (che non è difficile trovare) potrebbero costituire la maggioranza del governo Tambroni. Ma questi voti — dopo le dichiarazioni anti-totalitarie e antifasciste della segreteria della dc — appaiono a molti democristiani indigesti. Da parte sua, il msi ha ripetuto che non ha simpatia per il governo monocolore di amministrazione e quello missino. I 24 voti dei neo-fascisti con l'aggiunta di due o tre voti di indipendenti (che non è difficile trovare) potrebbero costituire la maggioranza del governo Tambroni. Ma questi voti — dopo le dichiarazioni anti-totalitarie e antifasciste della segreteria della dc — appaiono a molti democristiani indigesti. Da parte sua, il msi ha ripetuto che non ha simpatia per il governo monocolore di amministrazione e quello missino. I 24 voti dei neo-fascisti con l'aggiunta di due o tre voti di indipendenti (che non è difficile trovare) potrebbero costi-

come sono di reinserirsi nel giuoco, daranno il loro voto favorevole al governo Anfuso. Infatti, in un discorso a Venezia lo ha praticamente confermato: «I voti dei msi sono stati concessi in altre occasioni per evitare crisi pericolose, anche in questa occasione ci opporremo a tale linea di condotta».

Tutti gli altri gruppi politici — compresi quelli qualificati sia il programma di Tambroni. Giacché non è in discussione il programma, che potrebbe anche essere accettato (come dice Saragat nella conversazione che ebbe con Moro) ma è la formula del monocolore che non si intende, nelle attuali circostanze, consentire. Nel suo discorso di Torino, di cui riferiamo in altra parte del giornale, il leader socialdemocratico on. Saragat ha ribadito che il quadro politico ha fatto ormai il suo tempo e che la politica di centro-sinistra, in tuttora attuale, perché se è vero che il psi non ha percorso tutto il cammino democratico, esso «è già convincente e ha dimostrato di sinistra verso il psi, senza il passaggio di questo partito decisamente su posizioni antitoniste — ha detto Bonomi — essa non diverrebbe una garanzia di maggiore giustizia sociale».

A sinistra della dc sono di diverso avviso. Granelli della «sinistra di base» è stato molto esplicito: «La dc — egli ha dichiarato — non può accettare in nessun caso la compromissione con i fascisti: l'esempio di questa intransigenza deve soprattutto venire da chi si è impegnato, di fronte alla base del partito, su di una linea di centro-sinistra che non permetta scappatoie». E per i sindacalisti il segretario della Cisl, dopo avere affermato che la situazione politica «è densa di perplessità e di incertezze», ha chiesto un governo sorretto dalle forze autenticamente democratiche, capace di condurre, con mezzi e strumenti idonei, una politica di rapido sviluppo nel Paese. Queste due correnti — sindacalisti e sinistra di base — hanno nel governo i loro rappresentanti: c'è da ritenere, perciò, che queste posizioni verranno nuovamente in discussione quando, effettivamente, come tutto lascia prevedere, il governo Tambroni passi con i voti determinanti del msi.

**Pellecchia**

### Il dr. Cicogna a Mosca per trattative economiche

**Mosca, lunedì mattina.**

*Il dottor Piero Cicogna, presidente dell'Associazione lombarda degli industriali, è giunto ieri pomeriggio a Mosca.*

*Egli avrà colloqui con i dirigenti dell'economia sovietica nella sua qualità di presidente della «Chatillon», che ha in via di fornitura all'Urss un impianto completo per la fabbricazione di fibre artificiali, ritenuto il più grande e moderno del mondo. Il dottor Cicogna, che è accompagnato da alcuni collaboratori, resterà nell'Urss una settimana.* (Ansa)

Al tavolo della presidenza durante il congresso della C.g.i.l. a Milano. Da sinistra: l'on. Santi, il ministro Zaccagnini, l'on. Campilli e l'on. Montagnani (Telefoto)

## Discorsi di Zaccagnini e Campilli al convegno nazionale della Cgil

**Milano, lunedì mattina.**

La seconda giornata del congresso nazionale della Cgil si è caratterizzata per la dialla presenza nella sala del Teatro Dal Verme del presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, on. Campilli, e del ministro del Lavoro on. Zaccagnini. Come già era avvenuto poco prima col sen. Ferruccio Parri, ieri sera l'on. dicci Zaccagnini e Campilli hanno fatto il loro ingresso subito il presidente di turno on. Romagnoli li ha invitati a prendere posto al tavolo della presidenza. Poi lo stesso on. Romagnoli, rivolgendo loro, a nome del congressisti, il benvenuto ha voluto sottolineare l'evento con le seguenti parole: «E' la prima volta, dal 1946, che un uomo di governo partecipa alla massima assemblea della nostra organizzazione. E' questo un gesto di rottura con quella consuetudine che ha fino a oggi nei confronti della Cgil e che noi consideriamo positivo ai fini di una politica che consideri il sindacato quale mezzo insostituibile per il rafforzamento delle istituzioni democratiche».

Ha avuto quindi la parola l'on. Zaccagnini, che al è detto lieto di portare il saluto del governo, che non vuole essere un saluto formale e rituale, ma l'attestazione della «schietta collaborazione delle organizzazioni sindacali della nostra fatica, collaborazione che consente di avere presenti, attraverso i rappresentanti dei lavoratori, le istanze del mondo del lavoro». Dopo avere precisato che vi deve essere distinzione tra politica e sindacato, «il quale deve avere la sua sfera d'azione nella libertà e nella autonomia dal governo e dai partiti», l'on. Zaccaria ha reso omaggio alla memoria di Grandi, Di Vittorio e Buozzi e ha così concluso: «L'augurio che vi rivolgo è che voi possiate lavorare rettamente, giustamente interpretare il carico di dolore e di speranza del mondo del lavoro».

Al ministro Zaccagnini è seguito l'on. Campilli che ha tenuto a ricordare che non era questa la prima volta che egli partecipava a una riunione della Cgil, giacché, nel '50 intervenne, nella veste di ministro per la Cassa del Mezzogiorno, alla conferenza sul piano del lavoro. Anche Campilli s'è associato al ricordo della figura «appassionatamente umana» di Di Vittorio scomparso, in fine il voto che i lavori dell'attuale congresso costituiscano un valido contributo alla politica di espansione e di sviluppo economico del Paese «nella speranza, attraverso l'auspicata collaborazione, che ciò vuol assicurare ai lavoratori più alti livelli di vita e di lavoro».

Il termine del discorso dell'on. Campilli, il congresso, con un intervento dell'on. Foa, riprendeva i suoi lavori, che erano poi rimasti a stamane per il prosieguimento della discussione generale.

IN VII PAGINA:

I numeri vincenti della Lotteria di Agnano

*IL RITORNO A MOSCA*

## Tra Kruscev e De Gaulle rigido e formale commiato

**Il generale non si è animato nemmeno quando il capo sovietico, prima di partire, ha gridato in francese: "Vive la France!" - Il comunicato conclusivo sui colloqui riflette scarsi risultati - Praticamente le due parti sono rimaste ferme sulle loro posizioni**

*DAL NOSTRO INVIATO*

**Parigi, lunedì mattina.**

*Alle 21 stasera il presidente del consiglio Debré si sono accomiatati all'aeroporto di Orly sotto un cielo piovoso e con la rigidità che è di rigore nelle cerimonie ufficiali.*

*In precedenza, Kruscev aveva stretto la mano alle autorità francesi e russe che s'erano recate a salutarlo a Orly e a ciascuna aveva detto alternativamente: «Spasibo» (grazie), oppure «Dosvidanya» (arrivederci).*

*Molto più breve è stata, invece, la cerimonia della partenza dal castello di Rambouillet: è durata complessivamente meno di cinque minuti, in mezzo ad una fitta nebbia. Alle 8,45 Kruscev, De Gaulle e Debré sono scesi per la scalinata del castello, mentre un reparto presentava le armi e una fanfara suonava gli inni nazionali dei due paesi.*

*I due statisti si sono stretti la mano. De Gaulle era serio e sostenuto come al solito, Kruscev, invece, gli ha tenuto la destra con fatte e due le mani. Ad un cenno, i due statisti più cordiali di infondere nel solenne generale un po' di calore. E' stata fatica sprecata: De Gaulle, alto e solenne, sembrava un monumento, tanto era rigido e distaccato.*

*Ma non è mancato neppure quando Kruscev, agitando le sue mani, si è rivolto a lui, gridando in francese: «Vive la France!». Il generale, in risposta, «Vive l'amitié franco-soviétique».*

*Sono così terminati gli undici giorni del viaggio francese di Kruscev. Tutte le autorità incaricate di vigilare sull'incolumità dell'ospite hanno tirato un gran sospiro di sollievo; e le cancellerie diplomatiche di mezzo mondo si sono messe a studiare quello che resta di concreto dopo il passaggio di Kruscev da Parigi. Ed si basa ai risultati ufficiali, essi appaiono ben magri dalla lettura del comunicato conclusivo: «Le due parti hanno esaminato le grandi parole e delle belle frasi sparsamente accorrevano di bilaterali di importanza molto modesta.*

*Del resto, che i lunghi colloqui fra il capo sovietico e il generale, prima al palazzo dell'Eliseo e successivamente nel vicino di Rambouillet, non abbiano avuto l'approdo che da taluni si era sperato, lo ha ammesso lo stesso Kruscev nella conferenza stampa di sabato, quando egli ha detto che «se gli uomini di buona volontà lavoreranno per maturare le situazioni al sole dell'amicizia, col tempo non mancheranno i raccolgono i frutti».*

*Secondo Kruscev, l'importante è che si sia aperto il dialogo fra le due parti, perché si fanno concessioni reciproche; per questa via non c'è problema che, per questo aspetto, non possano essere risolto. E sotto questo aspetto Kruscev ha detto che suo viaggio in Francia abbia avuto effetti più che soddisfacenti.*

*Tuttavia un po' di disappunto il presidente sovietico deve essersele portato appresso nel suo viaggio di ritorno a casa.*

*Ricordiamoci che dal momento in cui Kruscev è stato per molti giorni di seguito egli non fece che gridare con quanto fiato aveva nei polmoni contro il militarismo tedesco e contro le minacce di vendetta della Germania. Certamente, se imposero di «venire meno al dovere di esercitare sentante», vietandogli di accogliere l'invito sovietico.*

*Tuttavia afferma che Kruscev fu accolto ovunque con calore superiore alle previsioni, e che il fenomeno fu dovuto solo in parte alle grandiose manifestazioni del partito comunista francese. Se il partito comunista fosse davvero masse popolari così numerose — si sostiene — avrebbe già conquistato il potere.*

*Stella seconda bomba atomica francese, esplosa nel Sahara proprio mentre Kruscev era a spite di De Gaulle a Rambouillet. Ma i giornali sovietici avevano pubblicato finora soltanto una semplice notizia di poche righe. Adesso, invece, si sa qualcosa che gli ospiti hanno detto: «Il mondo è impassibile di fronte a un cattivo gioco», ma che il «cattivo gioco» è stato.*

*«Noi pensiamo — scrivono Agiubei e i suoi colleghi — che il dovere di ogni uomo di coscienza un ricordo superfluo del fatto che è inutile raggiungere una intesa sull'interdizione degli esperimenti nucleari».*

*Dopo il discorso di stasera, Kruscev si è recato a trascorrere un periodo di riposo in campagna, dove riceverà, presumibilmente, quanto prima della Casa Bianca, James Hagerty, il quale giungerà fra qualche giorno a Mosca, per concordare il programma della visita che Eisenhower compirà in Russia nel prossimo.*

*Il 5 maggio Kruscev tornerà a Mosca per partecipare a una sessione speciale del Soviet supremo, convocata allo scopo di procedere ad un ultimo bilancio della situazione internazionale, alla vigilia dell'apertura della conferenza, che si aprirà il 16 maggio a Parigi.*

**Alberto Ronchey**

Kruscev, accolto all'aeroporto di Mosca da alti rappresentanti del governo e del partito. Si notano a destra Voroscilov e, al centro, Mikoyan (Telefoto)

## Kruscev stasera alla radio

*Le impressioni di suo genere giornalista sul viaggio: «E' tanto difficile elaborare punti di vista comuni per la Germania» - Irritazione per la bomba atomica*

*Dal nostro corrispondente*

**Mosca, lunedì mattina.**

Stasera, al Palazzo dello Spasso, Kruscev, che ieri sera nuncerà un discorso, che verrà trasmesso per televisione e per radio, sull'esito della sua missione in Francia e sulle prospettive della conferenza al vertice.

Di ritorno da Parigi egli è giunto a Mosca ieri pomeriggio ostentando buon umore, ma rinviando ad oggi ogni commento. Ha salutato i colleghi del Praesidium, la folla e i diplomatici accorsi ad accoglierlo. Ma non ha parlato senza indugio, nella 211 III l'autoaereo, come si usa oggi, modello, assai simile alle vetture americane, che lo ha ricondotto a Mosca, ha dichiarato ai giornalisti sovietici, Sikov e Mihailov, ha fatto il resoconto di alcune impressioni del viaggio, domandandosi fra l'altro perché, nonostante il calore manifestato dai francesi, esistano ancora «complicazioni» nei rapporti franco-sovietici e perché è tanto difficile elaborare punti di vista comuni a proposito della Germania, del disarmo e di altri problemi».

Agiubei e i suoi compagni polemizzano poi a lungo contro la Chiesa cattolica, che ha «tentato di guastare il viaggio di Kruscev», e rinnovano protesta contro l'episodio del canonico Kir, sindaco di Digione, cui le autorità religiosi hanno ordinato di «venire meno al dovere di esercitare sentante» e di non accogliere Kruscev. Ma non è stata, questa, la sola irritazione che il viaggio ha provocato. Il fatto che la Francia e la Germania Occidentale abbiano deciso di fare esplosione di una bomba atomica proprio mentre Kruscev era a Parigi, ha irritato i sovietici. Infatti, nel comunicato ufficiale non c'è una sola parola sull'Algeria, problema quanto mai delicato per il prestigio personale di De Gaulle e per l'avvenire della Francia. C'è di più: quando nei giornalisti domandammo a Kruscev che pensasse della Algeria, egli, senza esitare, ci rispose:

«Io e il generale De Gaulle abbiamo scambiato le nostre punti di vista sul problema algerino. Ciascuno di noi ha esposto il suo pensiero al riguardo. Voi vorreste sapere anche quali sono le nostre rispettive opinioni? Ebbene questa è una cosa che riguarda unicamente me e il generale De Gaulle».

In parole correnti, le due parti hanno presentato solo uno scambio di idee; dopo di che ciascuna è rimasta sulle sue posizioni.

Royal Oak

E UNA CUCINA A GAS DELLA, E FORTE COME LA «QUERCIA REALE»

SOSTITUITE IL VOSTRO VECCHIO FORNELLO con una moderniss.ma cucina, avrete un prezzo convenientissimo e una pentola gratuita continua.

DA OGGI AL 30 APRILE UN UOVO DI PASQUA IN OMAGGIO A TUTTI

PROGAS

VIA S. TOMASO 24 ang. S. Teresa
VIA XX SETTEMBRE 45 (Pal. Cat)
CORSO GIULIO CESARE 99
PIAZZA SABOTINO 1

### Messaggio di Andreotti per l'anniversario della Nato

**Roma, lunedì mattina.**

In occasione dell'11° anniversario dell'Alleanza atlantica, che ricorre oggi, il ministro della Difesa, on. Andreotti, ha rivolto un messaggio alle Forze armate italiane, nel quale che l'attacco della «Nato fu costituita nell'intento di salvaguardare la pace, di scoprire una collezia e la presa economica di tanti Paesi durante una provata guerra e di consentire a ciascun paese di difendo la libertà e al rispetto delle sue tradizioni.

«Benché — continua il messaggio — nei postulati dell'Alleanza vi fosse un obbiettivo più ampio, inteso a creare una autentica comunità di libere democrazie per un effettivo comune progresso, le prime cure per dare solidità all'organizzazione furono necessariamente rivolte alla realizzazione di una efficiente comune difesa».